

PAESAGGI TUNISINI: DAL MARE AL DESERTO

(5 - 15 agosto 2010)

Sono tornata in Tunisia dopo 21 anni, nutrendo aspettative maggiori rispetto al precedente viaggio, in quanto incuriosita da ciò che avrei trovato e dal confronto che ne sarebbe scaturito. Ero venuta da turista dopo il XV Congresso Geografico Italiano, svoltosi a Taormina dal 7 al 14 ottobre 1989. In seguito, stimolata dalle realtà osservate e approfondendo le caratteristiche del Paese, ho presentato due comunicazioni in altrettanti convegni italiani tenuti a Catania e Urbino (*L'escursione postcongressuale in Tunisia* e *Proposta di un'escursione didattico-scientifica interuniversitaria sulla base di precedenti esperienze*) ed ho pubblicato due contributi (*La Tunisia centromeridionale tra oasi e deserto* e *Tradizione e innovazione in Tunisia*).

La Tunisia è, naturalmente, in parte cambiata tra le due visite: i prodotti nei suq ormai sono realizzati solo per soddisfare il turismo di massa, la qualità della manifattura degli ori ed argenti è molto meno raffinata rispetto al passato, i profumi ed i manufatti in rame sono diminuiti, ecc. Di contro, nelle città aleggia un fermento, in particolare nelle periferie dove, a volte, si conquista terreno per sottrarlo al mare e costruirvi enormi palazzi (opere infrastrutturali che ho visto in Malesia, Singapore e Hong Kong, luoghi dove il territorio non è in grado di soddisfare la domanda abitativa. Ho constatato, infine, un'organizzazione attenta e rigorosa nella cura dell'immagine turistica, soprattutto nei siti archeologici, ben sistemati con percorsi, cartellonistica, frecce indicative, ecc.

IL TERRITORIO

La Tunisia occupa, geograficamente, una posizione strategica nel Bacino del Mediterraneo: a metà strada tra il canale di Suez e lo stretto di Gibilterra, si protende verso l'Europa e la Sicilia (condividendo con quest'ultima la stessa latitudine – per. es. Biserta e Tunisi – e la soglia sottomarina). Se il mare si abbassasse di 400 m, infatti, il Paese apparirebbe riunito all'isola italiana.

Tunisia, Algeria e Marocco costituiscono il Maghreb (= il tramonto). Con questo termine s'intende, infatti, l'area più a ovest del Nordafrica che si affaccia sul Mar Mediterraneo e sull'Oceano Atlantico. Politicamente, con il Trattato di Marrakech, il 17 febbraio 1989, gli Stati di quest'area – oltre a Libia e Mauritania – hanno dato vita all' "Unione del Maghreb Arabo", noto anche col nome di *Grande Maghreb*. La bandiera dell'unione riprende i colori ed i simboli dei cinque paesi membri: rosso (in alto), verde (in basso) e bianco (al centro), oltre alla luna crescente gialla orientata verso l'alto e cinque stelle disposte al di sopra di un arco di cerchio che rappresentano gli stati membri.



Il Maghreb è attraversato dalle montagne dell'Atlante e dai rilievi, che in Tunisia seguono lo stesso andamento da S-O a N-E e costituiscono la catena telliana e la sahariana, divise dalla valle della Megerda.

La sezione settentrionale, oggi, è la parte maggiormente sviluppata del continente Africano, dove, nel passato, il clima temperato e il terreno fertile hanno favorito (e ancora favoriscono) l'agglomerazione della popolazione e creato importanti e storiche città, culla di una civiltà che dai secoli VII e VIII, si è arricchita di apporti arabi sovrapposti a quelli delle precedenti culture, in particolare alla berbera (conservata ancora nelle località rurali e montane e a sud, in particolare nella zona di Matmata). Tuttavia, la crescita incontrollata della popolazione ha portato ad una sovrappopolazione e ad una conseguente massiccia emigrazione, per lo più clandestina, verso i principali Paesi europei.

Inoltre, è l'area più sviluppata rispetto anche all'Africa subsahariana, particolarmente arida per la presenza di territori caratterizzati dalla steppa desertica, priva di possibilità di sostenere una numerosa popolazione, eccetto che nelle tante e confortevoli oasi.

La parte settentrionale, fertile e densamente abitata, è separata dalla meridionale, sterile ed ostile alla presenza dell'uomo, da una vasta depressione, occupata da antichi bacini, oggi disseccati e coperti da depositi salini, gli *chott* (il più vasto è lo Sciott el-Jerid, lungo 100 km e largo 70), attraverso i quali il Mare Mediterraneo, probabilmente, è penetrato nel territorio tunisino fino a formare un bacino.

Anche dal punto di vista climatico si possono distinguere tre zone: la mediterranea lungo la fascia costiera, la continentale a Nord degli *sciott* e la desertica a Sud. Il clima influenza, naturalmente, la vegetazione (rigogliosa a nord) e l'idrografia superficiale, mentre è quasi assente nella parte meridionale. Per questo motivo, l'acqua è ricercata e custodita con cura anche nel deserto, dove, in presenza della falda freatica, nelle oasi, svettano i tipici palmeti: alla loro ombra si sviluppano gli alberi di olivo e di frutta (melograni, peschi, banani, albicocchi) e, in basso, la vite, legumi, l'henné, ortaggi, tabacco, ecc.

L'ECONOMIA

- L'economia tunisina si basa essenzialmente sull'agricoltura, che ha il punto di forza nell'esportazione di olio d'oliva (di cui la Tunisia è il quarto produttore mondiale) e di altri prodotti mediterranei, sullo sfruttamento delle risorse minerarie (come fosfati e petrolio) e, dagli anni Settanta del secolo scorso, sul turismo, considerato settore trainante.

Naturalmente, persiste non solo il dualismo fra l'agricoltura moderna (statale e privata) e il settore tradizionale dei piccoli coltivatori, ma anche il problema dell'incostanza delle rese a causa della variabilità climatica, cui si cerca di far fronte estendendo le aree irrigue. Gli arativi (destinati soprattutto alla cerealicoltura) e le colture arboree coprono, inoltre, il 30% del territorio, prati e pascoli il 19%, foreste e boschi il 4%).

- L'industria è incentrata prevalentemente sulla trasformazione dei prodotti agricoli e minerari, entrambi sostenuti dall'intervento diretto dello stato, oltre che dagli investimenti stranieri e dall'iniziativa privata (Tunisi, è la principale sede industriale del Paese, anche se l'attrazione esercitata dalla capitale sembra essersi attenuata a favore di un rafforzamento delle altre città della costa orientale). In particolare, una raffineria è stata installata a Biserta (centro portuale), industrie meccaniche a Susa, tessili e per la trasformazione dei fosfati a Sfax, impianti chimici per la produzione di fertilizzanti a Gabès (la cui lavorazione provoca l'inquinamento atmosferico e marino, mentre le miniere a cielo aperto di fosfati aggiungono altro grigiore all'ambiente). Diffuse dappertutto sono le industrie alimentari.

- Il commercio estero è rivolto soprattutto verso i paesi della UE, con cui nel 1995 è stato firmato un trattato di libero scambio, che prevede l'eliminazione di ogni barriera doganale.

Si esportano petrolio, prodotti tessili ed agricoli, ma la bilancia commerciale presenta un deficit strutturale del 15-20%, a causa dell'importazione di macchinari, di prodotti industriali di base e di alcune derrate alimentari.

Il Paese ricorre largamente agli aiuti e crediti internazionali (della Banca Mondiale e della UE) e ha accumulato un ingente debito estero, che lo impegna a onerosi rimborsi.

BIBLIOGRAFIA:

- QUARANTA A., 1989, *L'escursione postcongressuale in Tunisia*, in A. DI BLASI (a cura di), "L'Italia che cambia: il contributo della Geografia", 4 voll., Atti del XXV Congresso Geografico Italiano, Catania, Idonea G., vol. I, pp. 669-676;
- , 1994, *Proposta di un'escursione didattico-scientifica interuniversitaria sulla base di precedenti esperienze*, in D. CANOSCI, A. MELELLI (a cura di), "Umbria: regione laboratorio per nuovi scenari geoeconomici" Atti del XXXVI Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Perugia, Tip. Guerra guru, pp. 293-294;
- , 1999, *La Tunisia centromeridionale tra oasi e deserto*, in «L'Universo», settembre-ottobre, anno LXXIX-n° 5, pp. 656-669;
- , 2000, *Tradizione e innovazione in Tunisia*, in "Atti delle Celebrazioni del bicentenario della geo-astrofisica kantiana 1797-1997", Annali del Dip.to di Scienze storiche, filosofiche e geografiche, XII-1999/2000, Manduria (TA), Lacaica, pp. 401-423;
- Tunisia*, 2010, in "Calendario Atlante De Agostini 2011", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 1077-1082;
- Tunisia (Gli stati del mondo)*, 2008, in "Atlante Geografico Economico", Istituto Geografico De Agostini-II Sole 24 Ore, Novara, vol. 11, pp. 31-39;
- www.wikipedia.org.

I LUOGHI VISITATI

- Le prime tappe sono state effettuate, dapprima, a **Tunisi** – le stime (dicembre 2008) sono riportate sul *Calendario Atlante De Agostini 2010* –, al suq e al Museo del Bardo e, in seguito, in molti altri centri.



Divisione amministrativa

Governatorati (capoluoghi ab. - 2004)	Superf. kmq (stima 2008)	Popol.	D.
Al-Ariānah (Al-Ariānah 240 749)	498	473 100	950
Al-Kāf (El Kef=Al-Kāf 45 191)	4 965	256 700	52
Al-Mahdiyyah (Al-Mahdiyyah 45 977)	2 966	389 900	131
Al-Munastir (Al-Munastir 71 546)	1 019	494 900	486
Al-Qasrayn (Kasserine=Al-Qasrayn 76 243)	8 066	424 900	53
Al-Qayrawān (Kairouan=Al-Qayrawān 117 903)	6 712	553 800	83
Bājah (Bēja=Bājah 56 677)	3 558	304 300	86
Banzart (Biserta=Banzart 114 371)	3 685	538 800	146
Bin' Arūs (Bin'Arūs 74 932)	761	555 600	730
Jundūbah (Jundūbah 43 997)	3 102	420 500	136
Madānin (Medēnine=Madānin 61 705)	8 588	447 300	52
Manūbah (Manouba=Manūbah 26 666)	1 060	358 600	338
Nābul (Nābul 56 387)	2 788	733 400	263
Qābis (Gābes=Qābis 116 323)	7 175	354 400	49
Qāfsah (Gāfsa=Qāfsah 84 676)	8 990	332 400	37
Qibili (Qibili 18 693)	22 084	147 800	7
Safāqis (Sfax=Safāqis 265 131)	7 545	904 800	120
Sidi Bū Zayd (Sidi Bū Zayd 39 915)	6 994	405 900	58
Siliānah (Siliānah 24 243)	4 631	233 200	50
Sūsah (Susa=Sūsah 173 047)	2 621	590 400	225
Tatāuin (Tatāuin 59 346)	38 889	144 600	4
Tawzar (Tozeur=Tawzar 32 400)	4 719	101 300	21
Tūnis (Tunisi)	346	992 900	2 870
Zaghwān (Zaghwān 16 037)	2 768	167 100	60
Tunisia (Tunisi)	154 530	10 326 600	67
<small>* esclusi 9 626 kmq non distribuiti nei governatorati (compresi 9 080 kmq di acque interne)</small>			
Altre città (ab. - 2004)			
La Marsa			77 890
Djerba	139 544	Le Bardo	70 244
Ettadhemen	118 487	Moknine	48 389
La Goulette	86 559	M'Saken	55 721



Tunisi: Piazza del Governo con il Comune, Teatro dell'Opera e Biblioteca Nazionale



Chiesa cattolica di San Vincenzo de Paola (del 1948)

La Grande Moschea del 798





Il suq









Museo del Bardo (palazzo del XIX sec.). Comprende 6 sezioni (tra cui preistorica, punica, romana, cristiana, ecc.)





- **Cartagine** fu fondata da Didone, sorella di Pigmalione che le uccise il marito. Per questo motivo, scappò dal Libano (abitata dai Fenici) e si rifugiò in Numidia (i Numidi erano Berberi). Nell'antica città fenicia di Kart-Hadshâ (= città nuova), situata lungo il lato esterno del Lago di Tunisi, sono stati visitati il porto punico, le Terme di Antonino (fra le più grandi al mondo dopo quelle di Diocleziano e Caracalla), Tophet e la collina di Birsà.



Cartagine: Parco Archeologico (Terme di Antonino Pio)



Tophet: santuario con stele, erette come auspicio dopo il sacrificio dei primogeniti maschi da parte delle famiglie ricche di Cartagine

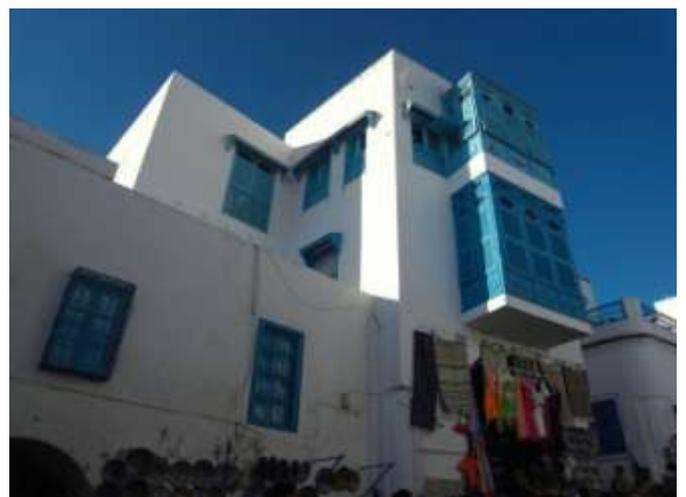


Tomba a fossa



Collina di Birsa (= pelle di bue)

- **Sidi Bon Said**, pittoresco villaggio sulla sommità di una modesta altura e caratterizzato da una struttura architettonica tradizionale, dal gusto tipico orientale con vie strette e ripide, i muri bianchi e le inferriate di colore azzurro (vero capolavoro dell'artigianato locale).









- **Bulla Regia**, con il suo piccolo anfiteatro, il foro circondato da portici e le caratteristiche abitazioni disposte a più livelli (a partire dal piano sotterraneo).





- **Dougga**, uno dei più importanti siti archeologici (dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità), dove ricadono numerosi resti di monumenti punici, numidi e romani, teatro, terme e capitolio.







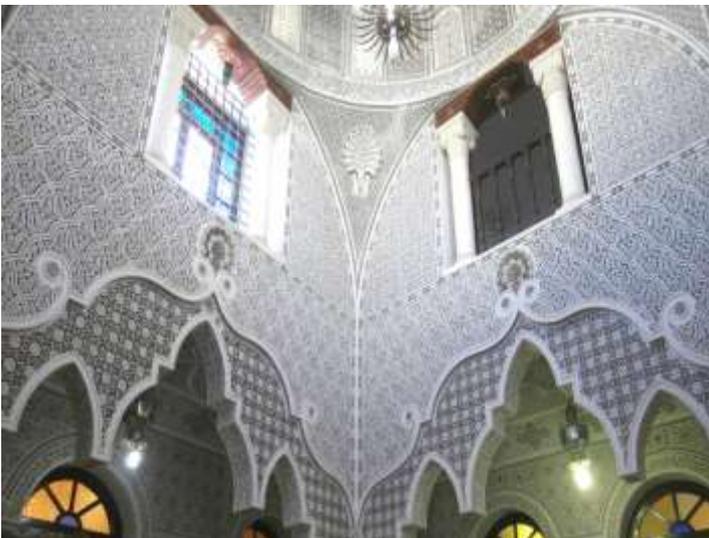
- **Kirouan**, quarta città santa dell' Islam (dopo La Mecca, Medina e Gerusalemme) e centro religioso più significativo, oltre che più importante per la produzione di tappeti lavorati dalle donne con metodi tradizionali. Sono stati visitati la Grande Moschea (famosa perché la prima dell' Africa del nord) solo nella sua parte esterna ed i mausolei del Barbieri e di Sidi Okba (fondatore della città), i bacini Aghlabidi e la medina con le mura di cinta meglio conservate e restaurate di tutto il Paese.







“Cerimonia della circoncisione”





Forme tradizionali di raccolta delle acque meteoriche in uno dei due grandi serbatoi pubblici poligonali (a cielo aperto), detti "Bacini degli Aghlabiti"





Il tour è proseguito, quindi, alla volta di:

- **Sbeitla** (l'antica Sufetula) col maestoso arco di trionfo eretto a memoria dell'imperatore Diocleziano e i resti dell'antica città romana (Terme, Foro, fontane pubbliche, Teatro e l'imponente triade capitolina di Minerva, Giunone e Giove).







- **Tozeur**, ubicata ai margini del Sahara, capitale del Jarid, circondata da circa mille ettari di palmeti e caratterizzata da abitazioni in mattoni giallo-marrone e dalla fonte termale.



Fonte Termale di Selja (l'acqua - usata per l'irrigazione - arriva dalla sorgente a 50° e va nella vasca dove decanta e raffredda)

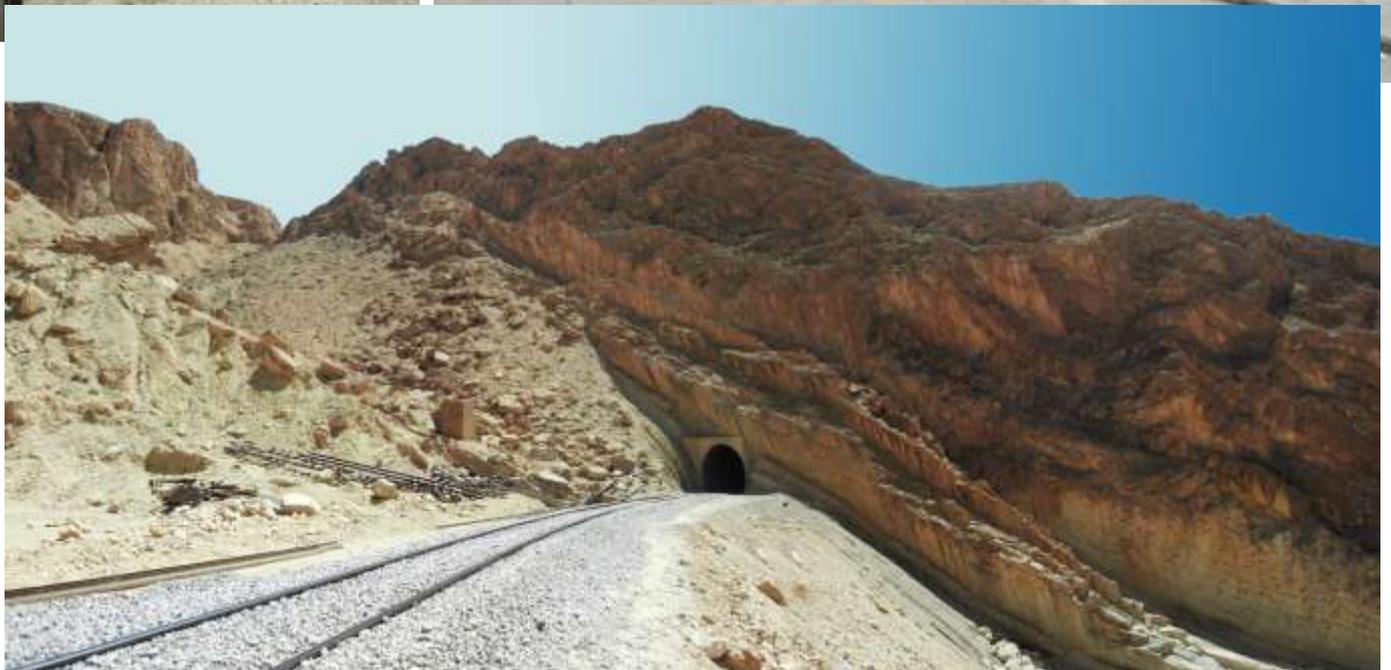
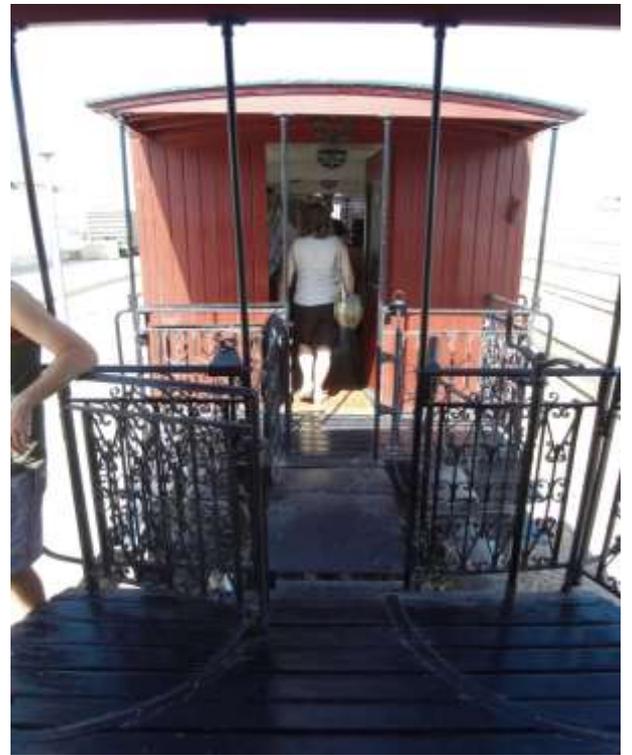


- Quindi, è stata attraversata la depressione salina dello **Chott el-Jerid** (lungo 100 km e largo 70), mentre a **Douz** (“la porta del Sahara”) i partecipanti, a dorso di cammello, si sono immersi nell’atmosfera del deserto. Alla stazione di Metlaoui sono saliti, inoltre, sul leggendario “**Lézard Rouge**” (una locomotiva diesel che traina 6 vagoni di colore rosso mattone), usato nel passato dai minatori impiegati nell’estrazione dei fosfati. Il tracciato di 43 km conduce al capolinea di Redeyef e attraversa un suggestivo paesaggio che consente di vedere le famose “**Gole di Selja**”, un canyon accessibile solo in treno.



Douz







- Le oasi di montagna di **Chebika** (dove sono state effettuate molte riprese del film “Il paziente inglese”) e **Tamerza**.

In Tunisia si alternano tre tipi di oasi: marittime (come quella di Gabès di circa 100.000 ab.), sahariane (Tozeur, Kebili e Douz) e di montagna, le più interessanti perché rare e anche suggestive, in quanto per raggiungerle e visitarle si è costretti a seguire un percorso difficile ed aspro – in contrasto con la monotona immensità del deserto –, fra i rilievi dalle creste spianate, i profondi canyons, le vallate solcate da torrenti, le pittoresche cascate ricche d’acqua e le profonde gole che tagliano i tavolati di roccia calcarea o si aprono nelle argille ocre delle colline.



Le oasi sono impostate su un ecosistema a tre piani e, talvolta, anche a due. Il primo è rappresentato dalla coltivazione delle palme da dattero (trattengono l’umidità nel terreno con gli apparati radicali), il secondo dagli alberi da frutta (melograni, agrumi, banani, albicocchi, peschi, ecc.) che sfruttano la loro ombra e, infine, nello strato più basso, dalle colture, peraltro poco esigenti di acqua, come la vite, legumi, orzo, tabacco e piante officinali, in particolare l’henné, dalla quale si ottiene un prodotto per tingere i capelli, le mani ed i piedi e, in passato, utilizzato anche per la tintura di pelli, filati e tessuti. I palmeti offrono vari prodotti, utilizzati in diversi modi: dalle foglie si ottengono fibre per la fabbricazione di recipienti, tetti e corde; il tronco fornisce, altresì, la materia prima per la costruzione di dimore, mentre dalla linfa si distilla un succo particolare dolce all’origine (il Legmi) che, dopo la fermentazione, si trasforma in liquore. Infine, i datteri, usati nell’alimentazione umana e animale (quelli più pregiati, i famosi Datteri della Luce, vengono esportati in tale quantità da costituire la seconda voce nel commercio dei prodotti agricoli).



Oasi di Tamerza: *in alto*, il vecchio insediamento, costruito quasi del tutto con argilla e pietra rossastra, è stato abbandonato in seguito all'alluvione del 1969, mentre quello nuovo sorge accanto ai giardini ed aree coltivate; *in basso*, gole e fiume Khanga



Oasi di Chebika



In basso, l'antico villaggio di Chebika (quasi ai confine con l'Algeria) e, sullo sfondo, il nuovo insediamento ai limiti dell'oasi, con i suoi pregiati datteri





- **Matmata**, caratteristica per le tipiche abitazioni scavate nella roccia tufacea utilizzate come abitazioni e depositi di attrezzi e recipienti di uso comune per conservare le derrate dalle donne berbere, le quali macinano ancora il grano e cuociono sottili focacce in forni scavati nel terreno.





- **Djerba**, che, con i suoi magici panorami e luogo simbolo dei berberi d’Africa, è collegata al continente da un ponte romano e costituisce una meta turistica tra le più frequentate del Mediterraneo. Sull’isola, oltre a Houmt Souk (capoluogo amministrativo), caratteristico per le piazzette circondate da piante di ibisco e il colorato mercato, sono state visitate Guellala (rinomata per la produzione di ceramiche dipinte a mano), la superba sinagoga “El Ghriba” (nel villaggio di Hara Sghira) – famosa perché, oltre alle bellissime decorazioni e arcate interne colorate, custodisce la “Torah” più antica del mondo – e l’isola dei fenicotteri (che qui svernano nei mesi freddi), una lingua di sabbia bianca, con piccole dune, priva di vegetazione e mare trasparente.



El-Kantara: ponte romano



Houmt Souk: capoluogo e porto

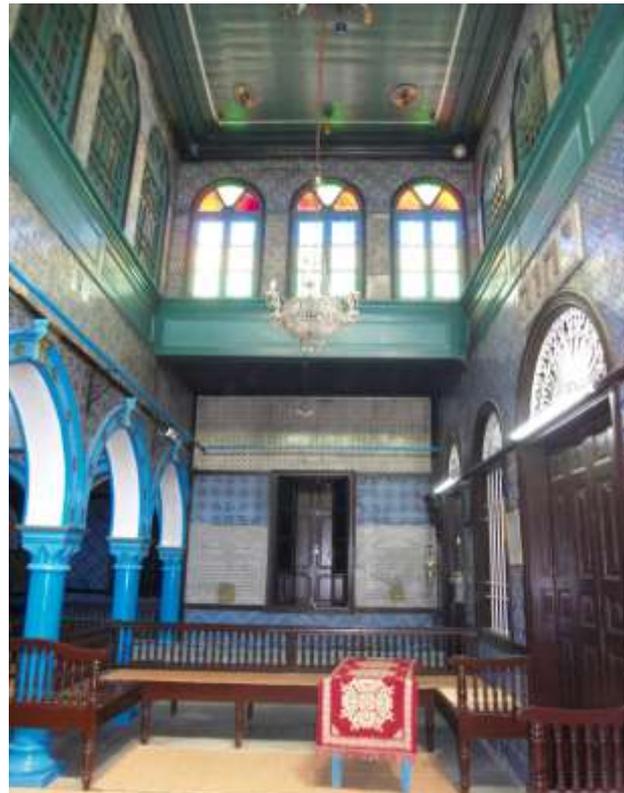


Guellalla





Villaggio di Hara Sghira: Sinagoga El-Ghriba



Il viaggio, quindi, è proseguito per:

- **Gabès**, sull'omonimo golfo, ha un vasto litorale che attira gli appassionati di birdwatching cui è offerta la possibilità di osservare la concentrazione di 400.000 uccelli migratori e una grande oasi (lunga circa 6 e larga 2 km, contiene un palmeto di circa 300.000 piante), oltre alla bella moschea di Sidi Driss, il suq, il Museo di Arti e Tradizioni Popolari e un interessante mercato (detto della Grande Jara, dal nome di un quartiere).



Zona mercatale



- **Sfax**, lontana dai grandi centri turistici, conserva una magnifica Medina circondata da mura, esprime un fascino particolare e si affaccia in un tratto di mare in cui le isole Kerkennah offrono spiagge da sogno e fondali immacolati.



La Medina (IX sec.)



- **El-Djem** (la romana Thysdrus) con il suo anfiteatro meglio conservato d'Africa.



- Sousse, capitale del Sahel, nel Golfo di Hammamet, nota per lo splendido Ribat (tra i più belli dell'intero Nord Africa), monastero-fortezza del IX secolo.



Porta del Mare (ingresso alla Medina)







- **Port el-Kantaoui** che, per le moderne attrezzature ricettive e sportive, rappresenta il più razionale e moderno porticciolo per l'attracco delle imbarcazioni da diporto, mentre **Hammamet** risulta uno tra i più noti centri di villeggiatura per le sue vaste spiagge.





Port el-Kantaoui



Hammamet





Area cimiteriale cristiano-musulmana

Aspetti di vita tunisina













Impianti di trasformazione di fosfati a Sfax



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel quadro di una riflessione geografica, dalla visita del territorio tunisino, nonostante le sue ridotte dimensioni, è emersa una grande varietà di ambienti, sotto l'aspetto fisico e naturale, ma anche umano ed economico, permeati di storia e di influssi culturali diversi: l'antico e ancor vivo nucleo etnico berbero, gli elementi punici, latini, arabi, giudaici, turchi, italiani e francesi.

I Berberi, una volta in gran parte pastori nomadi – ancora oggi appartati ad una certa distanza dalle principali vie di comunicazione, nelle loro caratteristiche tende –, attualmente si sono ridotti ad una modesta minoranza rispetto alla massa degli Arabo-Berberi e degli Arabi.

Il periodo fenicio ha visto l'apoteosi di Cartagine, cui seguì la dominazione romana durata parecchi secoli e documentata nei siti archeologici di Bulla Regia e Dougga, nell'immensa zona monumentale di Sbeitla, nell'anfiteatro di el-Djem, ecc.

Momento fondamentale per la storia tunisina contemporanea è stata, inoltre, la conquista musulmana che ha lasciato numerose meraviglie architettoniche, dai ribat di Sousse alla città santa di Kairouan, dove, nel Mausoleo del Barbieri, si è avuto modo di assistere ad uno spaccato di vita araba molto suggestivo: la cerimonia della circoncisione. Spaccato di vita peraltro emerso nel corso di tutto il tragitto, in quanto le rotabili – con i mercati lungo i lati della strada – attraversano i centri abitati, causando a volte un traffico caotico e tumultuoso.

I Mori cacciati dalla Spagna nel XV secolo, trovarono rifugio in Tunisia e infusero nuovo dinamismo alla cultura del Paese che li aveva accolti, sviluppando uno stile architettonico più puro, in cui dominavano l'intreccio, l'arabesco e le foglie di acanto.

Infine, durante i 75 anni di protettorato francese, le città della Tunisia sono state rimodellate con la costruzione di strade, scuole e chiese (distanziate dalla medina), guidando il paese verso l'era industriale.

Il viaggio-studio nel Paese tunisino ha consentito l'immersione in un ambiente fisico molto diversificato, a partire dalle bellissime fasce costiere mediterranee, sino all'interno collinare e montuoso in cui prevale il deserto. In questo ambito è emersa una realtà culturale diversificata, caratterizzata sia da importanti stratificazioni storiche, monumentali ed archeologiche, sia da realtà urbanistiche, geografiche e socio-economiche in via di sviluppo, oltre al particolare fascino tipicamente mediterraneo, grazie all'ampia gamma di paesaggi tunisini attraversati (dal mare al deserto), di cui alcuni possono essere fruiti solo utilizzando il treno come mezzo locomotore.

Accanto alla grande varietà di ambienti, in Tunisia sono emersi, da un lato, elevati tassi di crescita demografica, di densità abitativa e di disoccupazione e, dall'altro, lo sviluppo dell'istruzione soprattutto nelle campagne e l'emancipazione della donna, la quale si è inserita nel mondo del lavoro, intraprendendo anche le carriere della magistratura, avvocatura, manageriali e ministeriali, oltre alle attività tipiche femminili (tra cui, medico, infermiera, insegnante). Può, inoltre, votare e decidere chi sposare, interrompere la gravidanza, ecc. (da molti anni è stato istituito, per queste problematiche, il "Ministero delle donne").

Infine, sono emersi una trasformazione profonda della società, un processo di modernizzazione ed innovazione (nei settori della pesca, turismo, industria estrattiva), nel rispetto, tuttavia, delle tradizioni e identità (a Cartagine, per esempio, vi è la sede di una scuola di artigianato, grazie al quale questo comparto riesce ad essere fiorente).

Per concludere, l'apertura e la solidarietà verso l'esterno con capitali privati e statali nell'industria di base, unitamente alla concessione di prestiti a tasso agevolato, avevano posto la Tunisia in una posizione privilegiata all'interno del mondo arabo in generale e del bacino mediterraneo in particolare, fino ai primi mesi del 2011, allorché un'ondata "rivoluzionaria" e tensioni socio-politiche scaturite da fattori di natura economica, dall'esito imprevedibile, hanno pervaso la nazione. Le richieste di profondo rinnovamento della società – avanzate soprattutto dagli under 30 con un elevato livello d'istruzione (laureati e muniti di diploma di scuola media superiore) –, hanno coinvolto il Nord Africa e si sono spinte fino alla Penisola Arabica, mettendo in crisi non solo il regime tunisino ed egiziano, ma altresì minacciandone altri, tutti accomunati dal peso più che trentennale dell'oppressione, dell'autoritarismo e del mancato rispetto dei principali diritti umani.

Alla fine del viaggio, Letizia e Rita hanno inteso ringraziare i compagni (guida e autista compresi), dedicando loro un componimento ironico-poetico.

Da Letizia:

AI MIEI COMPAGNI DI VIAGGIO

Cammelli assetati di curiose stranezze,
di meravigliose bellezze,
di colto sapere di Semi, passato e presente questa terra ha illustrato,
integrato dall'uomo del foro (Raffaele),
mediato dal cetο patrizio (Patrizia) per non andar fuori tema,
risate squillanti e festose di quell'umile e impossibile santa (Rita).
Nel mentre Rhidda, con le ali dorate, trascina il suo carro su strade roventi,
attento e ligio al dovere.
Sempre Adele scattante e rompina interrompe l'incanto.
A fine anno avremo il ricordo del reporter di bordo (Silvestro),
al momento esperte nozioni del suolo.
Mentre il giorno e la notte si alternano
tra palme, dune, chiassose medine,
mercanti insistenti e olezzi di esotiche mete,
l'abbozzo di discorsi esoterici la premier mediatica tenta (Rosanna).
Nelle oasi e balere del luogo la Vita svampita ritempra le membra,
sperduta si muove a rilento nel mondo moderno.
Frizzante e briosa la libellula incanta (Angela)
e l'amica di viaggio attenta e precisa consiglia, al momento opportuno,
la legge del posto ed il giusto silenzio (Armanda).
Tra poco finisce l'incanto e atterra il tappeto volante
... che bello il dolce far niente ...
Nel cuore e nel tempo il nostro piacevole incontro
e visioni di notti incantate e stellate,
superbi mosaici, luculliani banchetti, sudati e faticosi percorsi,
sconfinati deserti, ... l'Africa ...
ed infine fardelli pesanti per catturare i momenti
e fissare nella mente i ricordi.

AL NOBILE SEMI (la guida)

Sotto l'ombra del cappello di paglia,
tu nascondi lo sguardo sornione,
rifuggi l'approccio diretto
e risalta, al momento opportuno, l'acume sapiente
del tuo bell'intelletto.
E ci porti lontano e vicino
nel tuo mondo fatato,
con l'incanto e il tuo magico tocco
ne siamo tutti estasiati.
Nel futuro che sbiadisce i ricordi la luce
e la spia africana,
il cuore di tutti noi illuminerai.

A RIDDA (l'autista)

In questo magico mondo
di fate, di gnomi, di maghi,
di stelle, di lune, di dune di sabbia,
di steppa
il tuo cammello hai portato,
tra salti e pendii,
tra scosse e voli leggeri,
dolcemente siamo stati trainati
e con l'utile fonte
i pellegrini hai assetato
ed a tutti il sorriso hai donato.



A SEMI

Tu uomo dell'alba,
del rosa tenue, dei gelsomini,
dei fenicotteri rosa, delle partenze.
Tu uomo del tramonto, del maestrale,
del rosso, delle furie improvvise.
Tu uomo con il cappello di paglia,
sospeso tra cielo e terra,
è stato bello con te
conoscere la Tunisia.

A RIDDA

Dio della pioggia,
o portatore d'acqua,
Dio dei viaggi,
o Mercurio con le ali ai piedi,
tu ci porti attraverso paesaggi.
Tu nave del deserto,
dromedario aggiunto,
in questo spettacolo azzurro che è la Tunisia.